

IL TEMA DEL GIORNO

Due o tre cose
(da Cassandra)
sull'indulto

Caro Direttore, il capo della polizia Manganelli, sentito dalle commissioni affari costituzionali e giustizia del Senato, numeri alla mano, ha parlato di «indulto quotidiano», di certezza della pena che non esiste e di inutilità, se i mezzi sono quelli finora dati, di contrasto dell'immigrazione clandestina. Il 30% dei reati di criminalità diffusa è di clandestini e un terzo della popolazione carceraria è costituito da stranieri irregolari. In questa situazione la pena, dice Manganelli, «oggi è quanto di più incerto esiste in Italia».

Queste parole meritano molta attenzione perché di un altissimo funzionario che ha sott'occhio la situazione reale, e mi spingono ad intervenire quasi per fatto personale.

Ricorderanno i suoi lettori che, durante la passata legislatura, chiamata da tecnico al ruolo di sottosegretario alla giustizia, en-

traì in conflitto col ministro Mastella quando fornì al Parlamento i numeri veri, raccolti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dell'indulto del luglio 2006 che aveva quasi dimezzato la popolazione carceraria (da 60mila a 38mila unità). Quelle cifre reali rivelavano per la prima volta agli italiani quale fosse la pericolosa massa di condannati che veniva, e sarebbe stata, reimpressa in circolazione.

A nulla è valso smentirmi, perché la verità vince sempre. Per quanto riguarda la mia persona, quella vicenda è alla base della mia candidatura nell'attuale maggioranza. Ma a parte la mia storia di parlamentare, che a pochi interessa, noto che, quanto alle carceri, siamo di nuovo al collasso con le attuali 54mila presenze. L'indulto del 2006 è stato in realtà una beffa per la giustizia e un fallimento nei fatti. Non è questione di lentez-

za dei processi o di istituti di pena insufficienti. È inutile ascoltare un disco incantatosi su un vecchio gramofono. Il sovraffollamento carcerario è un effetto non una causa dei guai.

Vede, caro direttore, allora mi sentii Cassandra, che diceva inascoltata la verità. Nessuno volle premurarsi di analizzare i dati e interrogarsi perché un magistrato, come ero e rimango, li avesse diffusi.

Era però un'occasione per fare chiarezza ed agire. Si doveva metter mano a soluzioni urgenti alternative e reali. Ma si preferì l'inerzia. Ben venga, dunque, il monito del dottor Manganelli, cui va l'augurio di buon lavoro: con la speranza che non si vedano più cassandre e numeri reali vagare solitari per l'Italia.

On. Daniela Melchiorre

Membro Commissione Giustizia, già sottosegretario alla Giustizia

Cara onorevole Cassandra, ricordo la sua voce. Ma ricordo anche che non fu isolata. O, per lo meno, fu accompagnata, nell'occasione, dalla voce di milioni di italiani che trovarono piuttosto bizzarro il provvedimento in oggetto: siccome le carceri sono insufficienti, anziché costruirne di nuove, liberiamo i criminali. Non serve essere sottosegretari per capire che si stava facendo un'emerita sciocchezza. Per altro, come lei sa benissimo, avendo frequentato il ministero, non è vero che le carceri non ci sono. Ce ne sono eccome. Tante. Nuove. Chiuse. Chissà perché. Che ne dice? Non sarebbe opportuno aprirle e sbatterci dentro i delinquenti? Altrimenti vedrà, tra un po' quelle celle intonse le chiederanno in affitto gli italiani onesti. Per chiudersi dentro e sentirsi così, finalmente, al sicuro.

